

I Bronzi di Riace

Nel 1972 il mare Ionio, al largo della località di Riace (Reggio Calabria), restituì due sculture bronzee di eccezionale qualità che ancora, convenzionalmente, vengono indicate come Bronzo A e Bronzo B.

Il Bronzo A raffigura un giovane uomo dalla lunga capigliatura e dalla barba arricciata; un guerriero privo dello scudo e delle armi. Il suo autore lo propone con spalle larghe, busto eretto e tirato indietro, saldamente poggiato a terra con ambedue le piante dei piedi, con il peso che grava principalmente sulla gamba destra mentre la sinistra, appena flessa, è portata di lato ed in avanti. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, quello sinistro è piegato in avanti; la testa è rivolta verso la propria destra. Il Bronzo B è colto nella stessa posizione, ma la linea alba (la linea che da sotto i muscoli pettorali divide per verticale gli addominali) è flessuosa ed arcuata; la testa ha solo un leggero movimento verso la propria destra.

I bronzi hanno gli occhi in pietra e avorio, mentre le labbra e i capezzoli sono di rame rosso. Inoltre il Bronzo A è l'unico dell'antichità ad avere i denti (che sono realizzati in argento).

L'atteggiamento ed i particolari rivelano che a eseguirli furono due distinti autori. Dal momento della loro scoperta si sono fatti molti nomi di scultori pre-classici o d'età classica, compresi i maestri Fidia, Mirone e Policletto.

Una prima ipotesi ha portato a pensare che il Bronzo A potesse essere opera di Fidia o di qualche artista della sua scuola, realizzato intorno al 460 a.C.; il Bronzo B invece fosse da collegare a Policletto, realizzato alcuni decenni dopo, verso il 430 a.C.

Una recente ipotesi attribuisce il Bronzo A ad Agelàda il Giovane, bronzista di Argo (attivo alla metà del V secolo a.C.) e maestro di Fidia, Mirone e Policletto, ed il Bronzo B ad Alcamène il Vecchio, nativo di Lèmno (attivo alla metà del V secolo a.C.). Ambedue i bronzi sarebbero stati realizzati attorno al 450 a.C.

Analizzando la terra estratta dai fori nei piedi, si scoprì che quella presente nel Bronzo B proveniva dall'Atene del V secolo a.C., mentre quella presente nel Bronzo A dalla pianura dell'antica città di Argo risalente allo stesso periodo. Dallo stesso studio si scoprì che le statue furono fabbricate con la fusione diretta, un metodo che non consentiva errori quando si versava il bronzo fuso perché il modello originale andava per sempre perduto (volendo realizzare in metallo una figura a tutt'ondo, cava all'interno, la tecnica che offre la migliore riuscita per finezza di particolari e aspetto delle superfici è la colata, o fusione, "a cera persa", tecnica che è documentata nel Mediterraneo fin dai tempi preistorici. Ha avuto il suo più grande sviluppo proprio nel V-IV secolo a.C., e fino al XIX secolo non ha subito importanti variazioni; la tecnica consiste nel modellare la scultura in cera su un'anima di terra refrattaria; con tale

procedimento il modello originale va perduto e quindi la scultura non potrà essere ripetuta).

Dunque la provenienza della terra e l'analisi della tecnica usata inducono a pensare che l'autore del Bronzo A sia Agelada, che lavorava presso il santuario di Delfi verso la metà del V secolo a.C. mentre il Bronzo B fu realizzato da Alcamene, onorato di cittadinanza ateniese per la sua bravura artistica.

Insieme alle ipotesi sui possibili autori, gli storici ed archeologi si sono impegnati nel cercare di scoprire l'identità dei due personaggi raffigurati, ed in quale località del mondo greco erano collocate le due sculture.

Per quanto riguarda l'identità dei soggetti, certamente ci troviamo di fronte a eroi, perché la realizzazione di statue del genere era sempre commissionata da una città o una comunità che intendeva celebrare i propri dei o eroi, impegnando un artista per un periodo lungo oltre un anno per ogni statua mettendogli a disposizione un materiale, il bronzo, molto costoso.

Tra le numerose ipotesi su chi fossero i due bronzi, la più accreditata indica che le due statue sono rappresentazioni di personaggi mitologici, appartenenti allo stesso gruppo statuario.

Il Bronzo A (il giovane) sarebbe Tideo, un feroce eroe dell'Etolia, figlio del dio Ares e protetto dalla dea Atena.

Il Bronzo B (il vecchio) sarebbe Anfiarao, il profeta guerriero che profetizzò la propria morte sotto le mura di Tebe.

Tutti e due infatti parteciparono alla mitica spedizione della città di Argo contro quella di Tebe che, come lo stesso Anfiarao aveva previsto, ebbe conclusione disastrosa.

È stato suggerito che i Bronzi A e B fossero stati eseguiti per l'agorà di Argo e facessero parte di un monumento, voluto da Argivi (abitanti di Argo) e Ateniesi (abitanti di Atene), in ricordo dei miti dei Sette contro Tebe.

Si tratterebbe, quindi, di due dei sette guerrieri (Adrasto, Tidèo, Capanèo, Ippomedonte, Partenopèo, Anfiarào e Polinice) i quali, al comando delle proprie truppe, dettero l'assalto alle sette porte della città di Tebe, morendo tutti, tranne Adrasto, re di Argo.

Dieci anni dopo gli Epigoni, cioè i figli dei Sette, ripeterono l'impresa uscendone, questa volta, vincitori.

Il monumento ad Argo comprendeva una quindicina di statue, delle quali facevano parte i due Bronzi di Riace, adornate di lance, elmi, spade e scudi (lo si capisce sia dalla posizione delle braccia che dal ritrovamento successivo del bracciale di uno scudo in bronzo, sugli stessi fondali di Riace).

Osservando con attenzione la testa del Bronzo A, vediamo la fascia presente poco più in alto delle tempie dove presumibilmente si trovava in origine una fascia in cuoio o lana che serviva a proteggere la testa del

guerriero dal contatto con l'elmo metallico soprastante permettendo di appoggiarlo agevolmente. La fascia infatti non è liscia, ma presenta una sporgenza triangolare con la punta in alto: elemento che combacia perfettamente con l'angolo presente su ogni elmo corinzio dell'epoca. Sulla nuca è inoltre visibile una larga base di appoggio, ulteriore segno del paranuca dell'elmo. Riguardo al foro con il perno in bronzo presente sulla sommità della testa questo, verosimilmente, serviva a fissare l'elmo che avendo pochi punti d'appoggio non sarebbe così stato spostato da urti o eventi accidentali. **Dunque il Bronzo A** portava in origine un elmo corinzio, collocato in posizione rialzata sulla fronte (come era consuetudine fare nella rappresentazione di un guerriero eroizzato) affinché si vedesse il volto altrimenti coperto. L'effetto realistico dei capelli che si intravedevano da sotto l'elmo doveva essere notevole.

Nel Bronzo B l'artista non ha seguito gli stessi criteri adottati per l'altra statua, nella nuova scultura infatti la stabilità dell'elmo "appoggiato" sulla testa era garantita **dalla forma innaturalmente allungata della testa, che però in tal modo manteneva saldo l'elmo sulla testa.** D'altro canto questa maggiore sicurezza nel fissaggio dell'elmo avrebbe comportato la perdita del realismo che caratterizzava l'altra statua non potendovi scorgere i capelli sotto l'elmo. Il Bronzo B aveva tra la testa e l'elmo una specie di cuffia di cuoio. Questa sorta di caschetto in pelle è testimoniato da altri segni nel bronzo, per esempio la barba è profondamente segnata da un incavo che sembra segnalare un sottogola allacciato sotto il mento.

Immagini: Sulla spiaggia di Riace il giorno del recupero dal mare.



Immagine: Il Bronzo A.



Immagine: Il Bronzo B.



Immagine: I due Bronzi come dovevano essere in origine.

